



Roma, 16 aprile 1917.

Carissimo Professore,

Comato l'altro giorno da un rapido viaggio ad Intra ed a Bergamo per diverse commissioni, trovai qui la carissima sua cartolina, alla quale non potei neppure subito rispondere perché dovevvi recarmi con Peyronel a Soriano nel Cimino per l'impianto di un laboratorio di campagna dove andrà Peyronel per le ricerche sul mal dell'indiosbro del Castagno, dovendo io restare necessariamente a Roma.

Sono davvero umiliato d'aver lasciato passare tanto tempo senza darle mie notizie, ma le varie occupazioni e preoccupazioni, dovute non tanto ai lavori d'ufficio quanto alle condizioni create dalla

guerra, che ha tolto tutti i miei fratelli dalle loro
occupazioni e dai loro affari, ed obbligati i miei
genitori a venire a Roma per aiutare a superare
la crisi, potranno, io spero, farmi perdonare.

Per fortuna la salute ci assiste tutti quanti,
anche i quattro fratelli che sono in zona di
guerra e getto in prima linea. Speriamo
che il più sia passato e venga presto il ritor-
no alle condizioni normali di vita per ristabi-
lire un po' l'equilibrio.

Io ho avuto varie volte sue notizie dal Comin.
Ciarelli e da Memi, ma non sapevo che fos-
se stato molestato dall'influenza. Purtroppo il
tempo, almeno qui, non si decide ancora a
diventare primaverile, quale a Lei sarebbe
tanto utile; ma speriamo siano gli ultimi
freddi. Mi auguro di saperla presto perfetta-
mente ristabilito in salute.

Ho visto il suo lavoro sui funghi varlostanti nel

corti della Dig. Antonietta e gradire molto gli estratti
che mi annuncia.

Peyronel è tornato pure l'altra sera da Ricularutto
e mi prega di ricambiare i saluti; così pure il
prof. Cuboni, che sta bene, relativamente alle
sue condizioni attuali.

Ma, caro professore ed amico buono, sia sicuro
che la ricordo sempre con vivo affetto e con pro-
fonda gratitudine, indulga al mio troppo lungo
silenzio e mi voglia sempre bene.

Coi più cordiali saluti ed un bacio affettuoso,
mi abbia sempre

Suo affett. e dott.

L. B. Cravetto